



11 Marzo 2015

## Lettere dal Fronte: Il progetto ed il laboratorio per le scuole



Mercoledì 11 marzo, presso le Scuole Medie, è stato presentato il progetto sul recupero delle Lettere dal Fronte, un lungo lavoro di riscoperta storica e umana.

Proseguono le iniziative promosse dall'Assessorato alla Cultura. Nel mese di Novembre era stata presentata una dispensa riguardante "Il Monumento ai caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda - Documenti inediti ed altri luoghi della memoria"; proprio il progetto dedicato a queste testimonianze della storia trezzese, a dicembre, è stato eletto vincitore del bando regionale per la valorizzazione del patrimonio storico. Il placet della Soprintendenza ai Monumenti, ricevuta pochi giorni fa, permetterà il restauro del Monumento di Giorgi, che inizierà a breve, mentre il recupero e la promozione delle postali dal fronte, è entrato nel vivo.

E' stata infatti una mattinata intensa quella che han vissuto i ragazzi delle sei classi terze della scuola media. All'evento erano presenti l'Assessore alla cultura Italo Mazza, la Direttrice della Biblioteca Magda Bettini, l'Ing. Lorenzo Bassi e l'archivista Cristian Bonomi. Proprio quest'ultimo ha tenuto le redini dell'incontro, affascinando i ragazzi con aneddoti e testimonianze. Tanti gli aspetti e le curiosità di un mondo, che ora ci sembra lontano ma che in realtà non è poi così diverso dal nostro. Il cambiamento delle strutture sociali, delle tecnologie e con esse anche il modo di affrontare in ogni aspetto la guerra, purtroppo non la rendono un oggetto lontano e misterioso, ma ancora presente e inaspettato.

Così come oggi non si preannuncia alcun conflitto e regna il silenzio mediatico sulla maggior parte degli scontri in atto, allo stesso modo le testate di inizio secolo non

previdero l'imminente conflitto. Indizi ce n'erano: Trezzo stessa fu vittima di bombardamenti mirati ad obiettivi bellici, ma il tutto veniva sminuito, assopito da una finta quiete. Improvvisamente dunque il mondo si ritrovò in guerra: dalle cronache nere, non diverse da quelle con cui si nutrono i nostri media, si passò alle battaglie, ai conflitti, e per la prima volta non erano solo giovani soldati armati di baionetta a vivere questa tragedia, ma la società tutta, coinvolta in ogni aspetto produttivo e assistenziale che un evento di tale portata richiede. In questa riorganizzazione, tra braccianti, operai e professionalità di ogni tipo dediti alla Grande Guerra, ecco spuntare il nome della nobildonna Margherita Trotti Bentivoglio Bassi. Importante figura, non solo per Trezzo, era conosciuta nel mondo politico grazie ad amicizie e parentele d'élite, e fu lei ad organizzare un comitato cittadino per la gestione delle postali dal fronte.



Tre erano le tipologie di missive che quotidianamente il Comitato doveva gestire. Le lettere delle persone istruite, scritte in un buon italiano, discorsive e dettagliate nei limiti della censura. Le cartoline in franchigia, ovvero i semplici saluti che l'esercito quasi imponeva di scrivere ai giovani soldati. E infine i bollettini della croce rossa, i più complessi, i più dolorosi: prigionieri di guerra affamati che chiedevano cibo e vestiti che non sempre venivano loro inviati.

*"...lo adesso vi dico un'altra cosa: non solo morti ma quelli senza gamba, senza braccio. Chi ci darà da mangiare ai suoi figli? Cari signori, pensateci un po' anche voi, che potete mitigare questo macello. Sarà meglio per tutti, altrimenti sono pasticci. Vorrete proprio farmi morire tutti? O qualcuno aspetterà ancora che la guerra si prenda tutto?"* Anonimo.

La corrispondenza era un punto fondamentale nella psicologia militare dell'epoca. Bonomi ha sottolineato non tanto l'importanza del contenuto degli scritti, come in questo caso davvero toccante, ma il semplice fatto che fossero spedite: se si scrive si è vivi, se si è vivi c'è speranza, se c'è speranza si trovano le energie per lottare e credere nella vittoria.

I contenuti assumono un interesse relativo anche a fronte della ferrea censura cui erano

sottoposti i soldati. Non c'erano luoghi, non c'erano riferimenti, non si poteva scendere a fondo in dettagli che avrebbero rivelato, in caso di intercettazione, informazioni al nemico.



Dopo questo tuffo di storia e nozioni, la parola ora passa ai ragazzi che, divisi in gruppi, dovranno analizzare copie delle lettere, e preparare delle ipotetiche risposte, sempre attenti all'occhio vigile degli immaginari censori.

Le risposte saranno esposte insieme agli originali nella prossima mostra che si terrà fra qualche mese.

“Siamo davvero felici di come questo progetto stia coinvolgendo i ragazzi, che ho visto partecipi e incuriositi. - ha commentato l'Assessore Mazza - Spero che oltre alle 300 lettere conservate nell'archivio Bassi, se ne possano aggiungere delle altre”. L'appello rivolto a tutta la cittadinanza infatti è proprio quello di controllare se in qualche cassetto, cantina o impolverato scaffale delle proprie librerie, ci siano altre lettere di lontani parenti, così da poter avere un archivio digitale ancora più ricco di testimonianze simili.

Una domanda però riecheggia ancora tra le pareti dell'auditorium delle scuole:

“Lo Stato è uguale alla Patria?”

Questa la provocazione lanciata da Bonomi ai ragazzi, la cui risposta è palesemente no, ma più importante è forse la comprensione e il recupero di tutti quei valori che hanno spinto due milioni di ragazzi ad inizio secolo a lottare per la propria Patria, e che forse, leggendo questi scritti, si possono far rivivere, investendoli magari non in inutili guerre ma nella costruzione di un futuro rigoglioso.